



VENITE E VEDRETE 2024

Quest'anno, la casa della Caritas
in via Venier n. 46 a Treviso
di fronte al parcheggio dal Negro
aprirà le porte, il giorno:



Sabato 11 maggio 2024 dalle 16:30 alle 22:30

A breve sarà disponibile il formulario online!

LE PAROLE DELLA LITURGIA

27 - Professione di fede

Dopo il congedo del catecumeno, l'assemblea proclama la sua fede con il Credo: un catecumeno non può proclamare una fede che sta ancora conoscendo; lo farà il Sabato Santo mattina, nei riti preparatori. Solo i battezzati rimangono per il Credo, il momento in cui noi riconosciamo che ciò in cui crediamo ci è dato attraverso la Chiesa. Il Messale recita: "Il Simbolo, o professione di fede, ha come fine che tutto il popolo riunito risponda alla parola di Dio, proclamata nelle letture della Sacra Scrittura e spiegata nell'omelia; e perché recitando la regola della fede, con una formula approvata per l'uso liturgico, faccia memoria e professi i grandi misteri della fede, prima della loro celebrazione nell'Eucarestia. Il Simbolo deve essere cantato o recitato dal sacerdote insieme con il popolo nelle domeniche e nelle solennità; si può dire anche in particolari celebrazioni più solenni..." (OGMR 67-68).

Noi recitiamo il Credo frettolosamente, senza ormai far più caso alle parole della fede con le quali strutturiamo la nostra vita spirituale. Io ho capito la grandezza di questo momento proprio nei riti preparatori con i catecumeni che singhiozzano commossi, mentre riescono a malapena sussurrare: "Credo in Dio, credo in un solo Signore Gesù Cristo, credo nello Spirito Santo, credo la Chiesa... Credo la risurrezione della carne". Non è una filastrocca! Per queste parole i martiri hanno dato la vita. L'assemblea in piedi, dopo aver ricevuto la parola di Dio, canta, proclama, grida al mondo la sua fede! E lo fa insieme, pur dicendo ognuno singolarmente: "Credo". Non si può dire: "Crediamo", l'atto di fede è sempre personale e unico; eppure dobbiamo proclamare insieme la nostra fede, perché nella mia pochezza avrò sempre bisogno dei miei fratelli per vivere in pienezza la mia fede.

Elide Siviero



Parrocchia di San Gaetano

Foglietto di Famiglia
per conoscere e meditare

Via Sottoportico, 1 - tel. 0423.572789

info@parrocchiasangaetano.it

www.parrocchiasangaetano.it

N. 15/2024 - Anno B



07 Aprile 2024: 2^a domenica di Pasqua

Il percorso di Tommaso

At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Come ogni anno, la seconda domenica di Pasqua veniamo invitati a compiere lo stesso percorso di Tommaso per passare dall'incredulità alla fede, dal bisogno di vedere e di toccare al riconoscimento di quella relazione unica che ci lega a Gesù. Dobbiamo dirlo subito: Tommaso non corrisponde a quella "macchietta" che ne ha fatto la tradizione popolare. La sua non è l'obiezione dello spirito positivista che crede solo a quello che cade sotto i sensi. La sua "fatica" è ben altra. E nasce proprio dal dramma che ha vissuto e del quale non riesce a rendersi ragione. La gioia degli altri apostoli contrasta con il suo atteggiamento, forse perché egli porta ancora le ferite, le sofferenze di quel venerdì che non può dimenticare: Gesù, il Maestro, catturato e condannato, flagellato ed inchiodato alla croce, morto dopo una breve agonia e deposto in un sepolcro. Tutto questo non può essere rim-

piazzato da una gioia che sembra quasi cancellare il dramma che è appena accaduto.

In definitiva, lui, Tommaso, non vuole essere vittima di abbagli, non vuole cadere in un'illusione che lascerà poi il posto a una delusione ancor più cocente. Se dunque veramente il Risorto è colui che è stato crocifisso, se è venuto il momento di terminare il lutto e di rallegrarsi, allora egli vuole toccare con mano i segni di quella Passione che l'ha fatto soffrire in modo indicibile...

La passione e la morte non sono dunque un episodio da liquidare in modo affrettato e sbrigativo. È questo il tornante decisivo per giungere alla fede pasquale: accettare che la passione e la morte siano state il passaggio doloroso per giungere alla gloria, lasciarsi alle spalle la sensazione amara di fallimento e di insuccesso ed aprirsi all'azione di Dio che ha pronunciato l'ultima parola sulla testimonianza del Figlio. Da lui, Tommaso, nasce a questo punto una chiara professione di fede: «Mio Signore e mio Dio!». Non la dichiarazione di una verità, ma lo slancio per vivere un rapporto unico, un legame che trasforma e trasfigura l'esistenza.

Roberto Laurita

Sante Messe e Intenzioni di preghiera

Domenica 7		<i>At 4,32-35; Sal 117; 1Gv 5,1-6; Gv 20,19-31</i>
2^a di PASQUA	9.00	Domenica in albis e "della Divina Misericordia" Michielin Luigina Danieli / Danieli Daniele Piovesan Sr. M. Fiorina e Sr. Linalfonsa Caeran Agostino vivi e def. Fam. Pajussin Carlo e Venturato Tersilla Cervi Graziella e Capraro Giacomo
<i>Salmi 2^a settim.</i>	10.30	<i>Pro populo / Positello Giovanni</i>
Lunedì 8	18.30	Annunciazione del Signore:
Martedì 9	18.30	Cavallin Alfonso, Emma e Pietro
Mercoledì 10	8.30	
Giovedì 11	18.30	S. Stanislao mart.: Tosello Gottardo ann. Battiston Federica / Vivi e defunti Pia Assoc. San Gaetano
Venerdì 12	18.30	Torresan Cesare 6°ann. e Sartor Miranda 6°ann. Biz Marina e Giuseppe
Sabato 13	16.30	Santa Cresima per 21 ragazzi
Domenica 14		<i>At 3,13-15.17-19; Sal 4; 1Gv 2,1-5; Lc 24,35-48</i>
3^a di PASQUA	9.00	Vivi e def. Fam. Vanin Eliseo, Cervi, Martinazzo, Favia Saviotto Giuseppe e Adriano Cavallin Parisio, Elisa e Minotto Umberto
<i>Salmi 3^a settim.</i>	10.30	<i>Pro populo / Gosetto Pietro 4°ann.</i> Simeoni Francesco e Cavallin Rina

Appuntamenti della settimana

Martedì 9	Ore 20.45 incontro responsabili del Gr.Est
Mercoledì 10	Ore 20.30 Comitato di Gestione Scuola dell'Infanzia
Venerdì 12	Ore 20.40 Conversazione pastorale
Sabato 13	Ore 16.30 Celebrazione della Santa Cresima Amministrata da mons. Giuseppe Rizzo Accompagniamo questi nostri ragazzi con la preghiera



IL PAPA AI CRESIMATI: "SIATE PIETRE VIVE PER COSTRUIRE LA COMUNITA' CRISTIANA"



Sono tornati a casa con dei compiti impegnativi, ma molto belli, e ad affidarli loro sono stati papa Francesco e il vescovo Michele.

I 1.500 ragazzi e ragazze cresimati della diocesi di Treviso, che sono stati al pellegrinaggio di tre giorni a Roma, hanno accolto con entusiasmo il saluto del

Papa all'udienza della mattina di mercoledì 3 aprile:

"Con la forza dello Spirito Santo che nella Cresima vi conferma come battezzati, figli di Dio e membri della Chiesa, possiate essere pietre vive per costruire la comunità cristiana".

Accompagnati dal nostro vescovo, Michele Tomasi, da una trentina di sacerdoti, da alcune cooperatrici pastorali, oltre che dai propri catechisti e catechiste, hanno concluso in piazza San Pietro una "tre giorni" diventata ormai una tradizione e che ogni anno registra

un nuovo record di partecipazione (ben 27 i pullman partiti quest'anno), anche grazie a un'organizzazione che comincia mesi prima, con l'impegno dell'ufficio diocesano per l'Annuncio e la catechesi e del Seminario.

C'è stata anche una bella sorpresa per Benedetta >>>

